

RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2016 La presentazione, a Roma, il 6 ottobre

ROMA – Si terrà, a **Roma** (Via Aurelia, 481), giovedì **6 ottobre**, presso l’Auditorium “V. Bachelet” – The Church Palace, Domus Mariae, l’XI edizione del “**Rapporto Italiani nel Mondo**” realizzato dalla **Fondazione Migrantes**. Dopo il saluto introduttivo di **S.E. Mons. Guerino Di Tora**, Vescovo Ausiliare di Roma e Presidente della Fondazione Migrantes, seguirà la proiezione del video e la presentazione del **Dr. Paolo Ruffini**, Direttore di Tv2000.

I dati del Rapporto saranno presentati dalla **Dr.ssa Delfina Licata**, curatrice del Volume che tratterà il tema “La mobilità italiana tra appartenenze multiple e spazi urbani”. Seguiranno interventi su “Trasformazioni demografiche e mobilità degli *italiani*: uno sguardo al passato per capire il presente” affidato alla **Dr.ssa Sabrina Prati**, Dirigente Istat – Servizio registro della popolazione, statistiche demografiche e condizioni di vita; “La pastorale migratoria oggi: giovani italiani a Barcellona” parlerà **Don Luigi Usubelli**, cappellano per la comunità italiana di Barcellona.

Per la voce delle istituzioni: “Italiani nel mondo oggi nel contesto europeo” interverrà il **Sen. Pier Ferdinando Casini**, Presidente della Commissione Affari Esteri del Senato; “La rappresentanza degli italiani all’estero tra antichi percorsi e nuove prospettive” il Segretario generale del Cgie, **Dr. Michele Schiavone**; “La promozione linguistica come volano del Paese” il **Dr. Massimo Riccardo**, Direttore centrale per la Promozione della cultura e della lingua italiana del Maeci.

Le conclusioni saranno affidate a **Mons. Gian Carlo Perego**, Direttore generale della Fondazione Migrantes. A moderare i lavori il **Dr. Roberto Napoletano**, direttore de “Il Sole 24 ore”. All’edizione 2016 del “Rapporto Italiani nel Mondo” hanno collaborato 60 autori, dall’Italia e dall’estero, per un totale di 51 saggi.

“L’idea da maturare – si legge in copertina – è il passaggio a una nuova civilizzazione in cui il meticcio non significa tradire la propria origine, ma arricchirsi delle opportunità date dal mondo e dalle innumerevoli culture che lo abitano. Con questo pensiero è possibile sia vivere ovunque restando se stessi e mantenendo la propria identità, sia partecipare alla cittadinanza del mondo, al cosmopolitismo. Una partecipazione che coinvolge e non discrimina, guidata dalla solidarietà e dal rispetto reciproco, dove il dialogo e la interrelazione tra le persone diventa l’unico codice di comprensione al fine di un interesse comune”.